



Un'esperienza di servizio civile Chissà se posso farcela....

Occuparsi di bambini è una cosa affascinante, ma impegnativa. Ci sono momenti in cui si è felici, perché si percepisce chiaramente la loro gioia, e momenti più difficili, in cui si è partecipi delle loro difficoltà. Vivi attimi in cui riesci a divertirti perché sei impegnata a giocare con loro, ma anche momenti in cui devi essere dura per imporre delle regole. In queste parole potrei racchiudere quella che è la mia esperienza di servizio civile.

Sono venuta a conoscenza dell'istituto del servizio civile lo scorso anno (creato con la legge 64/01 del 6 marzo 2001) e sono stata subito attratta dai vari ambiti di interesse dei progetti: si andava dall'assistenza all'educazione, dalla difesa ecologica alla tutela del patrimonio artistico; si sarebbe lavorato con anziani, bambini, giovani o con le bellezze del nostro territorio; c'erano enti pubblici e associazioni non-profit a proporsi. Valutato tutto ciò, non rimaneva che scegliere il settore in cui avrei potuto dare qualcosa; la riflessione non è stata molto lunga, mi sarei sicuramente dedicata ai bambini e ai ragazzi dell'associazione di cui già facevo parte.

La scelta di dedicare un anno della mia vita a questa attività, quindi, non è stata casuale, ma è arrivata dopo un periodo di volontariato presso l'A.na.vo., iniziato molti anni fa, anche se diventato più intenso da circa un paio di anni, dopo essere passata attraverso fasi di scoraggiamento in cui mi sentivo poco adeguata alla situazione. La mia decisione, in pratica, è stata facilitata da un percorso di volontariato lento e graduale, che è servito a chiarirmi le idee e a farmi scegliere con convinzione il settore in cui poter mettere un anno della mia vita a disposizione degli altri.

Sono passati ormai più di sei mesi da quando, ogni giorno, mi ritrovo con questi bambini e ragazzi e mi sono accorta che non è facile. Ci sono giorni difficili in cui tutto sembra negativo, ci sono giornate, invece, allegre e belle, ed esistono tanti giorni "normali": giorni nei quali devi ascoltare le loro confidenze e i loro problemi consapevole del fatto che non puoi deluderli perché hanno scelto te, giorni in cui condividi con loro la felicità per aver raggiunto un obiettivo che sembrava irraggiungibile.

Per dare un'idea concreta di questa mia esperienza di servizio civile posso raccontare dei quindici giorni che hanno preceduto il concorso di miss e mister A.na.vo.; l'inizio era scoraggiante: sembrava impossibile insegnare, in pochissimo tempo, a bambini piccoli e a ragazzi reticenti a muoversi su un palco, a recitare e sfilare; dopo qualche giorno, però, si è iniziato a condividere con loro le difficoltà, ad ascoltare le loro paure, si sono cercati i metodi giusti per aiutarli a superare gli ostacoli; alla fine abbiamo condiviso con loro la paura, la gioia e la soddisfazione per essere riusciti a fare tutto nel migliore dei modi.

Per me il servizio civile in questo settore si sta rivelando importante e indimenticabile; trascorrere un anno della propria vita a contatto con questi bambini e ragazzi è sicuramente un'esperienza che arricchisce molto, ma che richiede un impegno costante, che spesso non si esaurisce con le quattro o cinque ore in cui si è impegnati nella sede. "Il duro lavoro", però, non mi ha fatto cambiare idea: sono convinta di voler continuare anche dopo la fine dell'anno di servizio civile, in quanto per me è impossibile abbandonare questo percorso perché è diventato una parte di me.

Francesca – Volontaria SNC presso l'A.Na.Vo.